

#CandelarArte

dal borgo al mondo

10 anni di cultura ed amicizia



PRO LOCO
CANDELARA



CONSIGLIO REGIONALE
assemblea legislativa delle Marche

Ache77 - Bad - Giuseppe Ballarini - Franco Barbieri - Anna Rosa Basile
Banksy - Ben Zeno - Blitz - Blub - Simone Branciarri - Carla Bru - Burla22
Doro Catalani - Luciana Ceci - Giancarlo Cesarini - Clot - Paolo Del Signore
Exit-Enter - Giovanni Gennari - Giovanni Gentiletti - Hazkj
Keith Haring - Alberto Lanteri - Mario Logli - Ferruccio Mengaroni (MAP)
Leonardo Nobili - Giordano Perelli - Marsilio Pianosi - Pierluigi Piccinetti
Alceo Pucci - Keith Rosalind - Edoardo Serretti - Claudio Sora
Sauro Tonucci - Franco Terenzi - Alessandro Tonti - Zed1 - Liuba Zoni



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Mostra con il patrocinio:

Consiglio Regionale
Provincia di Pesaro e Urbino
Comune di Pesaro
Comune di Montecatini Terme
Consiglio di Quartiere n. 3 delle Colline e dei Castelli
Associazione AIIA (Accademia Internazionale Incisione Artistica)
Museo Mo.Ca Montecatini Terme

Si ringrazia:

artisti e prestatori delle opere:
Assessorato alla bellezza del Comune di Pesaro
A.T. Pro Pro Loco Candelara
Collana dei "Quaderni del Consiglio"
Comune di Montecatini Terme
Musei Civici Pesaro
Museo Mo.Ca Montecatini Terme

Francesca Banini
Andrea Biancani
Alice Elisa
Bruno Ialuna
Marco Rw1932
Federico Malaventura
Fulvia Sacchi
Daniele Vimini
Silvia Trinci

#CandelarArte
dal borgo al mondo
10 anni di cultura ed amicizia



Dieci anni sono un traguardo importante. Soprattutto se ci riferiamo ad una manifestazione d'arte, particolare qual è “CandelarArte”.

La collana dei “Quaderni del Consiglio”, che in questa legislatura abbiamo rilanciato e qualificato, è lieta di racchiudere in uno dei suoi numeri questo catalogo che ripercorre le diverse edizioni della rassegna.

La poliedricità della collana, che in oltre venti anni ha aiutato a leggere e interpretare la realtà marchigiana, non solo ad uso del personale politico e amministrativo, ma raccogliendo tante elaborazioni nate nella società e divenute stimoli per l'arricchimento della cultura politica diffusa, non ha escluso – per quel che ci è stato possibile – l'arte.

Non sarebbe stato giusto in una terra poetica, musicale, artistica, come sono le Marche. E l'esperienza di “CandelarArte” è quantomai evocativa. Non solo per la qualità delle esposizioni, per la forte impronta civica che ogni anno le promuove insieme ad un ricco programma di iniziative, per quel connubio interessantissimo tra natura, architettura e arte, ma perché in sostanza non c'è nulla di più contemporaneo dei borghi.

Non lo diciamo per vezzo o per una tardiva presa di coscienza, come accaduto per bocca di voci autorevoli all'indomani dell'epidemia da Covid, ma perché c'è un legame profondo tra i luoghi che per antonomasia sono immagini di un passato lontano, che sembra possibile soltanto rievocare, e l'arte contemporanea che – insediandovisi – produce un immediato contrasto.

In realtà, questo contrasto sfuma ben presto alla vista e si è presi da un senso di pienezza, di raggiunta qualità della vita e di voglia di permanere in questo stato, di viverlo perennemente.

I “borghi contemporanei” hanno questa capacità, perché in essi l'arte contemporanea ritrova la propria origine di emancipazione e libertà. La stessa che – attraverso l'incastellamento – produceva l'emancipazione da uno stato servile, la nascita delle forme urbane che mettevano in relazione uomini tra loro diversi, il costituirsi di comunità che offrivano a ciascuno la possibilità di esprimersi attraverso pratiche e mestieri.

L'innesto dell'arte contemporanea produce – in sostanza – una “analogia generativa” che rende questi luoghi non più il retaggio di un passato, ma le sedi ideali di una sperimentazione che richiama – pur nelle minuscole dimensioni – le origini della nostra civiltà, il nostro essere contemporanei.

I borghi – e Candelara tra questi – come luoghi privilegiati della sperimentazione, perché nati per sperimentare, per creare cittadini liberi e consapevoli. E l'arte come strumento di ri-generazione urbana e non solo, di generatività e proiezione in un futuro dove tra locale e globale, proprio grazie ad essa, è possibile ancora la mediazione tra uomo e natura.

Questo credo sia il messaggio più autentico che viene da manifestazioni come “CandelarArte” e per questo intendo ringraziare le istituzioni, gli enti associativi e culturali, il volontariato civico e il curatore di “CandelarArte”, augurando all'esposizione di quest'anno e alle future di proseguire con successo rinnovando ogni volta la coscienza dei luoghi.

ANTONIO MASTROVINCENZO
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

#CandelarArte:

dal borgo al mondo

10 anni di cultura ed amicizia

mostra e catalogo a cura di
dott. **Lorenzo Fattori**

Candelara: Sala del Capitano
dal 24 luglio al 30 agosto 2020

venerdì, sabato e domenica dalle 21 alle 23

... quel luogo è speciale

Quando tanti artisti si affezionano allo stesso luogo significa che quel luogo è speciale. Non c'è una ragione chiara, accade e basta, e con il tempo, per una strana alchimia, l'energia dell'arte si mescola con i suoi muri, le sue vie, i suoi abitanti. Sono tanti gli esempi nella storia, dalla collina di Montmartre a Parigi, passando per Via Margutta a Roma. Ma negli ultimi anni, sempre più spesso, sono i piccoli centri, ancora incontaminati e aperti alla creatività, che si trasformano in veri e propri borghi-museo. La nostra Candelara ha tutte le caratteristiche per diventarlo e il catalogo "#CandelaraArte dal borgo al mondo 10 anni di cultura ed amicizia" che il Consiglio regionale pubblica all'interno della collana dei "Quaderni del Consiglio" celebra i dieci anni di esposizioni nella quattrocentesca Sala del Capitano, collocata all'interno del suo Castello. Anno dopo anno questo piccolo paese, raccolto e ordinato, ha attratto con l'iniziativa "CandelaraArte" pittori e scultori, innamorati dei suoi vicoli, delle sue case colorate, della sua atmosfera sospesa tra storia e natura. Le pagine di questo libro testimoniano le tante opere ospitate nel luogo simbolo della manifestazione, uno degli spazi più suggestivi del borgo, alla cui inaugurazione ho avuto il piacere di partecipare in qualità di assessore comunale ai quartieri.

L'aspetto più interessante di questo bilancio sui primi due lustri di stagioni culturali è che Candelara ha offerto un cartellone di mostre molto diversificato, capace di spaziare dai grandi artisti della nostra provincia, alcuni dei quali purtroppo recentemente scomparsi, ai giovani talenti della street art. Una contaminazione rara e affascinante, che scandisce le due sezioni del volume, una dedicata alle opere che raccontano il percorso fatto fino ad oggi, l'altra rivolta al futuro. Anima di questo piccolo "Rinascimento 4.0", insieme ad altre realtà culturali del borgo, è la Pro-LoCo di Candelara, instancabile promotrice di iniziative che hanno saputo raggiungere un rilievo nazionale, come "Candele a Candelara", dimostrando che anche le sfide più ambiziose si possono vincere, se si lavora in squadra, coinvolgendo tutte le istituzioni.

Ringrazio gli artisti che hanno accolto l'invito di partecipare alla realizzazione di questo volume e il suo curatore, Lorenzo Fattori, appassionato direttore artistico, capace di far dialogare in questi anni l'arte contemporanea con il nostro territorio. Un grazie speciale anche a tutti gli abitanti di Candelara per aver condiviso questo percorso che sta trasformando il paese in un punto di riferimento per la cultura.

ANDREA BIANCANI
Consigliere regionale

La cultura per segnare la ripartenza

Per il decennale delle esposizioni nella Sala del Capitano, la Pro Loco di Candelara ha fatto – come di consueto – le cose in grande stile. Un suggestivo e curato focus che, dagli artisti della provincia, allarga lo sguardo con coraggio alle intuizioni globali di Keith Haring e Banksy. Si tratta di un percorso di spessore, cucito da un collegamento ambizioso. Per sottolineare tra le righe che il nostro territorio, pur presentando le virtù della provincia, non vuole restare ancorato al provincialismo ma si proietta più in alto. La Pro Loco, che lo dimostra ogni volta, ha dato l'esempio con 'Candele a Candelara', trainando la stagione invernale. Un format che ha dato brillanti risultati – anche sul piano della programmazione turistica - riproposto a Pesaro, nella variante estiva, con la grande cena sulla spiaggia nella notte di San Lorenzo. Sappiamo che ora più che mai – dopo il dramma del coronavirus – abbiamo bisogno di rinascere a tutti gli effetti. Si deve fare anche e soprattutto con la cultura. Un comparto che ha sofferto più di altri durante il lockdown, ma che adesso è pronto a ripartire nel segno di format e allestimenti che garantiscono la sicurezza. Noi puntiamo sui nostri grandi 'spazi': il borgo di Candelara – ricco di storia e passione – è di sicuro uno di questi. Così la mostra diventa anche un grande segnale di ripartenza. Contribuendo, anche grazie alla Pro Loco, ad alimentare il richiamo e il fascino di un territorio vivo e tenace.

MATTEO RICCI
Sindaco di Pesaro

Una significativa occasione di confronto e dialogo

La rassegna artistica di Candelara che celebra i suoi dieci anni di progetti espositivi, ri-attiva, dopo l'evento straordinario del lockdown, una modalità di fruizione dell'arte di nuovo on site, mettendo in atto concrete alternative al cosiddetto overtourism a favore di iniziative di valorizzazione culturale del territorio e delle produzioni artistiche da esso espresse, in cui la comunità di riferimento si riconosce.

Il Comune di Pesaro, partecipa a questo evento con due opere novecentesche delle collezioni ceramiche conservate presso i musei cittadini.

Si tratta di un pezzo atipico, se visto all'interno della copiosa produzione mengaroniana, caratterizzata da una personale ri-elaborazione dell'istoriato rinascimentale e dall'adesione all'eclettismo storicistico di fine Ottocento e inizi Novecento.

Un vaso, databile tra il 1920 e il 1925, scanalato dipinto a macchie di differente cromia, dal blu, al verde ramina, all'ocra al nero e viola di manganese, che nel fondo reca la scritta in manganese "MAP/ Pesaro" col disegno di un grifone o leone rampante stilizzato quale marchio della fabbrica.

L'altra ceramica, una grande coppa in gres, che reca graffita nel piede la sigla dell'artista, è un'opera degli anni cinquanta del Novecento di Gian Battista Valentini detto Nanni (S. Angelo in Vado, 1932 - Vimercate, 1985), artista internazionalmente riconosciuto che ha dedicato tutta la sua vita ad una costante ricerca sulla materia ed allo studio dell'informale e dei segni.

La coppa presenta delle affinità stilistiche con altre opere di Valentini esposte durante la mostra personale di dipinti e ceramiche allestita nel 1958 nei locali del piano nobile di Palazzo Mazzolari Mosca, allora sede del Circolo Pesarese.

La mostra offrirà dunque al visitatore anche una significativa occasione di confronto e dialogo, non solo visivo, tra le opere storicizzate e musealizzate e le creazioni di esponenti della street art mondiale, quali Keith Haring, padre fondatore del movimento, con un linguaggio artistico dalla ricca e complessa simbologia e Bansky dal misterioso nickname, sovvertitore dell'ordine precostituito.

DANIELE VIMINI

Vice sindaco

Assessore alla Bellezza del Comune di Pesaro

Ma la Pro Loco di Candelara è molto di più

Quando si parla di Associazione Pro Loco di Candelara si pensa immediatamente alla grande manifestazione di “Candele a Candelara”, che ha fatto conoscere il nostro piccolo borgo collinare in tutta Italia; con un po’ di orgoglio posso affermare che oggi stanno iniziando a conoscerci anche in Europa e c’è pure qualche contatto in America.

Ma la Pro Loco è molto di più: infatti, è un’associazione ben radicata nel tessuto sociale del proprio borgo che si è resa sempre disponibile ed attenta alle necessità dei soci ed abitanti. Tra le tante attività promosse, spicca “CandelarArte Festival”, una manifestazione nata con la Pro Loco nel 2011. Quest’anno raggiunge la decima edizione: un compleanno importante, che il direttore artistico Lorenzo Fattori ha voluto festeggiare con una grande mostra che porta a Candelara dei nomi impensabili quali Keint Haring e Banksy. Fattori in questi anni non ha mai mancato di stupirci: nel 2012 ha riportato a Pesaro le opere di Eva Fischer e, nel corso degli anni, ha sempre cercato di coltivare i rapporti con gli artisti e regalare ai candelaresi e ai turisti sempre delle belle mostre. Tutti ancora abbiamo negli occhi la memorabile mostra che il compianto maestro Mario Logli ha dedicato al nostro territorio nel 2018. Sembrava impossibile poter fare di meglio, ed invece nel 2019 improvvisamente in una notte compaiono le opere di Blub, e poi la mostra alla Sala del Capitano e l’inseminazione per le vie del paese! Candelara, scopre la street art ed è amore a prima vista. Improvvisamente Candelara scopre che può affiancare alle candele altre potenzialità turistiche.

Infine, lo scorso Natale Lorenzo pubblica una lettera aperta a Banksy: la notizia crea interesse e curiosità, non solo a livello locale, ed arrivano i primi contatti anche dai media nazionali. Inaspettatamente, dopo pochi mesi da quella lettera, arriva nel nostro piccolo borgo di mille anime il più grande maestro contemporaneo della street art.

PIERPAOLO DIOTALEVI
Presidente A.T. Pro Loco

...la ricchezza di un Quartiere

“La varietà è sempre piacevole; e la novità, ottenuta senza niente di inconsistente né di spregevole, talvolta prende il posto della bellezza”.

Queste parole nel XVIII secolo scriveva l'architetto William Chambers in un suo trattato parlando dell'effetto che erano in grado di suscitare i giardini cinesi, luoghi emblematici del pittoresco in quanto forma del bello.

Il pittoresco è una categoria che descrive il bello in quanto sorpresa e multiformità.

Sorprendente come il passeggiare per le vie di un antico borgo, le sue mura e i suoi campanili, e trovarsi improvvisamente di fronte ad un segno della contemporaneità, un'opera d'arte che immortala il passaggio di un artista e del suo lavoro e riesce a creare un sentimento nuovo, sempre diverso nello spirito dell'avventore.

Multiforme come la varietà e la ricchezza dei fenomeni artistici e delle personalità che nel corso di questi dieci anni sono approdati al nostro Quartiere grazie alla passione della Pro Loco di Candelara e in particolare alla grande invenzione del direttore artistico Lorenzo Fattori, la rassegna CandelarArte.

Il Consiglio di Quartiere Colline e Castelli ha fin da subito raccolto la sfida: aprire un insieme di comunità di campagna, nelle quali ancora è conservato e vivo il senso della storia e i valori tradizionali di collaborazione e identità territoriale, ad un vento nuovo che sa di contemporaneità, di ingegno, di fascino e di curiosità.

Il progetto è quello di rendere non solo Candelara, ma in prospettiva tutti gli altri borghi del Quartiere, dei piccoli musei diffusi, costellati di opere d'arte, in particolare di street art, che possano far vivere un'esperienza affascinante e inaspettata ai turisti e ai visitatori.

Riuscire a far convivere l'antico e il contemporaneo, la tradizione e l'innovazione sarà il punto di arrivo del percorso intrapreso dal Quartiere e dalle associazioni che hanno collaborato e vorranno continuare a farlo, promuovendo il territorio della periferia cittadina attraverso l'esaltazione della bellezza che il passato ci ha lasciato.

Un'esaltazione che porta necessariamente all'accoglimento e alla ricerca di nuovi contributi di artisti, di maestranze e di conoscenze capaci di rappresentare al meglio il nostro tempo e donare ai nostri borghi una nuova luce di cui risplendere.

Ringrazio la Pro Loco e Lorenzo per aver avuto il coraggio di credere in questa avventura e aver sempre stimolato il Consiglio di Quartiere all'elaborazione di impensate strategie culturali e turistiche, di portata rivoluzionaria per delle realtà paesane che hanno saputo riscattarsi dal proprio provincialismo, dimostrando un'invidiabile qualità della vita e una vivacità che si coglie nella profusione di eventi e manifestazioni culturali, artistiche e storiche.

GIANLUCA RENZI

Presidente del Quartiere n. 3 delle Colline e dei Castelli

Un inno alla bellezza capace di scuotere l'anima. È questo il borgo di Candelara che deve il suo nome alla “candida aria” che su quest'altura soffia ma delicatamente, senza mai spegnere la fiammella di quella bianca candela che oggi è il suo simbolo. Qui il candore non è solo nell'aria ma ovunque si posi lo sguardo.

Un paesaggio splendido dove tutto si innalza: querce, ulivi e viti si arrampicano fino alle mura dell'antico castello che, con la sua splendida architettura, abbraccia secoli di storia e di cultura. In quest'atmosfera si incastona come una gemma preziosa il festival “CandelarArte” che da dieci anni propone un percorso di ricerca estetica e spirituale. Lo fa con una molteplicità di ingredienti e linguaggi sapientemente amalgamati dal direttore artistico Lorenzo Fattori. Percorrendo la lunga strada di “CandelarArte”, ritroviamo come pietre miliari alcuni eventi di eccezionale valore. Tra questi la mostra dal titolo “*La donna eroina della società*” inaugurata in occasione dell'8 marzo 2012 alla presenza di Eva Fischer. Un messaggio universale di una grande artista che ha saputo dipingere i colori della Shoah. Una donna straordinaria che riuscì a sopravvivere alla furia nazista che le strappò l'affetto di più di trenta familiari uccisi nei lager così come suo padre Leopoldo, rabbino capo e talmudista.

Del 2012 è anche la presentazione della monografia curata da Mario Mancigotti per il quarto centenario della nascita di Simone Cantarini detto “Il Pesarese”. La strada di “CandelArte” prosegue nel 2013 con una serie di appuntamenti di grande valore; una sorta di via del sacro con le conferenze di suor Maria Gloria Riva sull'iconografia mariana e su “*I colori degli angeli*”. Nel 2017 è la volta dell'esposizione dal titolo “*Il mistero pasquale: passione e resurrezione di Cristo*”, un invito a riscoprire il volto di Cristo nel prossimo.

Ma il percorso artistico di Candelara passa anche per il recupero della sua memoria storica, con il “PAC”, museo dell'arte tessile e del ricamo delle “Pie Artigiane Cristiane”. «Perché la bellezza – scriveva Paolo VI agli artisti in occasione della chiusura del Concilio Vaticano II - è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione».

ROBERTO MAZZOLI

Direttore del giornale “Il Nuovo Amico”

Un piccolo borgo sopra il mare protetto da mura quattrocentesche, in cui ogni mattone è intriso di storia, ma lo sguardo è rivolto anche al futuro, perché qui prendono vita mostre e progetti al passo con le gallerie più all'avanguardia di Milano e Londra. Questa è diventata Candelara negli ultimi anni grazie all'impegno portato avanti dalla Pro loco, sia nell'organizzazione di manifestazioni di successo che nell'attenzione dedicata all'arte contemporanea.

In particolare, tra le diverse iniziative, a colpire la mia attenzione è stata la mostra *"#Lartesanuotare"* del misterioso street artist fiorentino Blub, noto per i ritratti di personaggi celebri, opere d'arte o scene cult del cinema con maschera e bollicine in versione subacquea. L'esposizione, curata da Lorenzo Fattori, che è riuscito a contattare lo staff dell'artista, ha portato una ventata di novità in tutto il territorio compresa Pesaro, dove in tanti sono rimasti stupiti e incantati di fronte alle opere che spuntavano improvvisamente su pareti e pannelli di contatori elettrici. Oltre alla mostra, che ha riunito nella Torre dell'Orologio due originali e una ventina di carte di strada autografate e ritoccate a mano, compresa la Madonna del Granduca di Raffello scelta per la locandina, si è creato uno straordinario movimento con il contest "Kiss". Tante le foto di baci postate sui social di fronte alle opere più romantiche di Blub tratte da Il Bacio di Klimt, gli amanti di Magritte o una scena de La Dolce Vita di Fellini. Proprio qui a Candelara, in contemporanea a città come Venezia e Firenze, è arrivata "l'onda" di Blub.

MICAELA VITRI

Giornalista del "Il Resto del Carlino" e "Tele2000"

Se CandelarArte è entrato a far parte di una tradizione che eleva culturalmente ed artisticamente una comunità, il merito è di coloro che ci hanno creduto fin dagli esordi, fin dai primi passi compiuti con un obiettivo ambizioso, ma possibile: trasformare Candelara in un Borgo-Museo d'arte contemporanea.

L'attenzione ai linguaggi dell'arte contemporanea, collocati in una atmosfera che ripercorre la storia di un borgo antico, ha creato non solo un'attenzione mediatica, ma una proliferazione di artisti ed eventi che hanno smosso la sensibilità e la creatività con progetti sempre aderenti all'attualità e all'evoluzione dell'arte.

Dai grandi maestri ai giovani esordienti, CandelarArte è divenuto uno spazio aperto ed accogliente, uno spazio di libera espressione per artisti locali, nazionali ed internazionali, un luogo per il confronto.

Sembra ieri quando la Proloco di Candelara apriva le porte della Sala del Capitano alla prima mostra: "Luce, opere a lume di candela". Una luce che non ha mai smesso di illuminare e avvicinare un pubblico di tutte le età. Passi illuminati e illuminanti, di un percorso che si è acceso ogni anno e che viene ogni anno nutrito di Bellezza.

Passi, accompagnati fin dagli esordi da Lorenzo Fattori, instancabilmente alla ricerca di nuove forme e stimoli, che ha saputo sorprendere e tenere viva la fiamma della creatività e della voglia di scoprire e divulgare la voce di vecchi e nuovi grandi maestri.

Negli ultimi anni, la massima espressione di libertà e genialità offerta dagli Street Artist ha contribuito ad incuriosire, anche se non senza dover contrastare sterili polemiche, ed avvicinare una gran parte di giovani.

Personalmente, mi sento di ringraziare l'energia e la tenacia, l'entusiasmo e la sensibilità con cui Lorenzo ha mantenuto vivo il dialogo tra l'arte e il nostro vivere quotidiano.

ELISABETTA MARSIGLI

Giornalista del "Il Corriere Adriatico" e "In Scena"



Terenzio Pedini, Vescovo Stefano, ferro e acciaio



Terenzio Pedini, Vescovo Stefano, ferro e acciaio

Una rassegna che guarda lontano

Candelara. Immersa nel verde distensivo di olmi, querce, acacie, pioppi, ulivi, il suo panorama mozzafiato. La leggenda tramanda la storia di un paese costruito laddove tre candele accese non si fossero spente per il soffio del vento. Il castello che accolse Federico Barbarossa dopo la sconfitta di Legnano, la cinta muraria che Pandolfo Malatesta fece consolidare intorno al 1444. Candelara e la festa “Candele a Candelara”, la torre dell’orologio in pietra bianca con quadrante circolare: una vera sorpresa il suo meccanismo visibile all’interno della Sala del Capitano che accoglie le mostre d’arte promosse e organizzate da CandelArte. E Candelara ha anche il volto di una rassegna che oggi festeggia il decimo anniversario, un progetto che fa onore ad un paese piccolo dimostrando che l’arte è una esigenza necessaria all’esistenza umana. L’arte che vive quando il motore di una iniziativa risiede nella genuinità e nella sincerità del fare, nel credere che la bellezza sia qualcosa da difendere e da valorizzare: la bellezza naturale e architettonica insieme all’espressione dell’arte visiva: “*se si insegnasse la bellezza alla gente...*”. CandelArte nasce in seno alla ProLoco, la direzione artistica è affidata a Lorenzo Fattori. Fra le tante iniziative, e vorremmo ricordarle tutte, c’è la personale di Anna Rosa Basile e il suo originale racconto dal carattere surrealista che l’artista pesarese trasferisce sulla tela e imprime nella ceramica. Il fascino misterioso dei suoi personaggi in metamorfosi si impongono allo

sguardo liberi dalla prospettiva e sono protagonisti di un teatro che non deve fare i conti con l’unità di tempo, di luogo, di azione. Sono trasfigurazioni di elegante bellezza compositiva dove i volti si fondono con aspetti della natura, si sdoppiano, si moltiplicano per raccontare la complessità dell’esistenza attraverso la complessità estetica.

Indimenticabile la mostra di Mario Logli, l’artista urbinato che ha lasciato questa terra appena un mese fa e le sue opere continuano a raccontarci un mondo abitato da invasori, mostri creati dalla stoltezza dell’agire umano. E le sue visionarie isole volanti, espressione artistica che altera le proporzioni, la densità del mondo sensibile oltre i limiti dello spazio e del tempo con una sorprendente ricchezza di particolari architettonici senza trascurare riferimenti rinascimentali. Un linguaggio che si alimenta di prospettive visioni, onirico traliccio compositivo che si nutre di aspetti teatrali, ed ecco Urbino la città simbolo e meraviglia, la città ideale: e vediamo architetture, palazzi ed isole intere allontanarsi dalla terra e restare sospese per dominare dall’alto. Città in fuga nel tentativo di salvare la bellezza.

Poi il linguaggio della fotografia con la mostra che rivela il simbolismo fotografico di Franco Terenzi e il pensiero va ad un altro artista, ospitato a CandelArte, che ha lasciato da poco questo mondo, vittima della pandemia Covid: Giovanni Gennari. È nella nostra

memoria la sua personale con una serie fotografica che rimanda ad una ghirriana solitudine. Il mare, le cabine vuote sulla spiaggia d'autunno, nessuna presenza umana e il silenzio pare materia. I segni, le tracce del tempo, e le cose tutte mostrano un'anima e possiamo vedere quello che altrimenti non avremmo visto. Il lavoro dell'ecclettico Paolo Del Signore: il trionfo del blu e le sue città multicolore, dinamiche geometrie che invadono la tela e presenze umane che formano un traliccio compositivo dal sapore onirico.

La grande mostra di Gualtiero Rossi che si è trasferita a Pesaro a Palazzo Gradari. Con una seducente scenografia la mostra di un ritrattista per passione, copista per ricerca e studio. Una sfida sicuramente vinta dopo anni impiegati per comprendere la tecnica, l'utilizzo e la stesura del colore per ottenere una soddisfacente pastosità del fondo, per cercare di catturare la luce di famosi dipinti. Quelli di Rubens e poi di Rembrandt, il pittore olandese di cui ha finemente copiato due autoritratti a colloquio con i ritratti dal vero del padre, della moglie, di personaggi famosi. E la conferma che in ogni ritratto

di Rossi il volto diviene abito dell'anima.

La tenacia di Lorenzo Fattori alla guida del progetto CandelArte che ha coinvolto non solo l'arte visiva, ha portato a Candelara la street art e la vivacità creativa di uno come Blub, stuzzicando a priori la curiosità degli abitanti. Ha permesso a Candelara di avere in permanenza l'imponente scultura in ferro e acciaio del Vescovo Stefano, installata all'aperto. Opera di Terenzio Pedini, l'artista del ferro e dell'acciaio, è una figura con occhi che sembrano afferrare il mondo, sinuosa sintesi stilistica di un vescovo pesarese dimenticato dalla storia che ricorda un poco i cardinali di Giacomo Manzù. Se ancora da qualche parte ci si chiede quale è il senso dell'arte nella nostra vita, nella rassegna di CandelArte c'è già una prima risposta. L'arte che guarda lontano, l'arte che non si ferma, che scuote le coscienze, invita a riflettere. L'arte che è incontro, relazione, testimonianza. Lunga vita a CandelArte.

CECILIA CASADEI
Giornalista e critica d'arte

Arte contemporanea e borghi. Per anni queste due realtà sono state poste in antitesi e “vittime” di pregiudizi.

Spesso, quando si parla di borghi medioevali o rinascimentali ben conservati e pittoreschi, spesso si cade in un tranello, in un'ovvia associazione: sagre (spesso alimentari) o rievocazioni storiche.

Oppure si riconduce la dimensione artistica agli edifici o a piccole e minori testimonianze (pale d'altare di qualche artista minore o di qualche allievo di qualche importante maestro).

Quando, invece, si pensa all'Arte contemporanea ci si ritrova in gallerie di design, dall'aspetto essenziale o futuristico, visione ormai insita nella nostra mente, come se quello fosse l'unico e possibile “habitat naturale” della contemporaneità.

Nulla di più sbagliato.

Da diversi anni a questa parte l'arte contemporanea e lo scenario storico hanno scoperto una comune e positiva sinergia.

Il borgo, il piccolo centro, la frazione pittoresca sono usciti da un “contesto chiuso” e sono divenuti scenari ideali per l'arte ed i linguaggi dei nostri tempi.

Il borgo diviene “spazio espositivo”, cerca di emendarsi dalla visione trita e limitante di “paesino”, cerca di comunicare con l'Arte con le sue diverse sfumature, con i suoi linguaggi, anche i più provocatori.

L'Arte, in questo modo, trova un ottimo palcoscenico dove esibirsi.

Ed il fruitore, o il semplice curioso, può conoscere luoghi e linguaggi nuovi, donando “visibilità” a luoghi ed artisti.

È un momento in cui le vestigia del passato accolgono il Contemporaneo e da questo “contrasto”, “incontro”, vedetelo come più vi piace, nasce un'esperienza forte, di mutuo arricchimento.

Un esempio di questo mio concetto è il Borgo di Candelara.

In questo incantevole borgo marchigiano, ben conservato, con belle vedute, l'Arte contemporanea si è introdotta con linguaggi nuovi o tradizionali, a volte in maniera “irruenta” portando ventate di rottura o provocazione che fanno discutere e interrompono la quiete sonnolenta del paese.

Il moderno, l'avanguardia entrano nel paese dai tratti e dagli scorci quasi fiabeschi, ma da questa introduzione ne escono scambi e dibattiti.

La Sala del Capitano, dal nome evocativo e dagli spazi essenziali non poteva non essere la sede ideale per mostrare pittura, scultura, installazioni e linguaggi tutto nel più completo accordo estetico.

È questa la nuova tendenza, il nuovo percorso da seguire. L'“antico”, lo “storico” si compenetra nel “nuovo”, nel “diversificante” in uno scambio proficuo che arricchisce. L'esperienza del Borgo di Candelara, raccontata in questo catalogo, è un ottimo esempio di quanto spiegato fin'ora. Personalmente spero che questo percorso continui per lungo tempo e si sviluppi in modi sempre nuovi ed avvincenti.

VALENTINA DALOIA
Critica d'arte

#CandelArte: 10 anni di eventi pagine per raccontare la genesi e sviluppo di un percorso culturale in evoluzione

*Un muro è fatto per essere disegnato,
un sabato sera per far baldoria
e la vita è fatta per essere celebrata.*

Keint Haring

Era l'autunno del 2010 quando l'amministrazione comunale di Pesaro si apprestava ad inaugurare la cosiddetta "Sala del Capitano" o "Sala del Consiglio", uno spazio all'ingresso del borgo fortificato di Candelara. Un ambiente polivalente per la comunità di Candelara restituito inaspettatamente, in quanto la ditta che ha eseguito i lavori è riuscita a realizzare anche l'impianto elettrico che non era previsto nel progetto.

Nel Novecento lo spazio era stato adibito a scuola, a sala riunioni, ma anche a sala da ballo ed infine a magazzino: qui per tanti anni furono accantonate le suppellettili sacre settecentesche provenienti dall'ex-chiesa di San Francesco, prima della loro scomparsa. Oggi di loro si conserva solo la statua del Sant'Antonio di Padova, restaurato nel 2016 e conservato nella "Sala dell'Orologio". È uno spazio con molteplici potenzialità di utilizzo vista la sua bellezza (è caratterizzato da un bel soffitto a travi in legno e pavimento in cotto), la capienza e la posizione centrale nel borgo; purtroppo manca di servizi igienici e di un impianto di riscaldamento e condizionamento,

che lo rendono poco appetibile. Per questo si sono tenute poche conferenze o riunioni politiche. Da qualche anno la sala è stata scelta anche dal Comune di Pesaro come luogo dove poter celebrare i matrimoni civili, naturalmente limitatamente al periodo estivo.

Dall'estate 2011 la Sala del Capitano è stata adibita principalmente a spazio espositivo dall'Associazione Turistica Pro Loco di Candelara. "CandelArte" è il titolo della rassegna espositiva che raduna tutte le attività culturali promosse. Con orgoglio mi piace ricordare che "CandelArte" è stata la prima iniziativa promossa dalla neonata Pro Loco di Candelara ed è l'unico evento ad essersi storicizzato negli anni. Naturalmente quando si parla di Pro Loco la si associa a "Candele a Candelara", ma in realtà questa manifestazione è stata ereditata dalla vecchia associazione culturale "Candelara in Festa" che poi si è trasformata nell'attuale associazione turistica. Il rapporto tra "CandelArte" e "Candele a Candelara" è molto stretto, anche se si tratta di manifestazioni che si rivolgono ad un pubblico completamente differente;

tuttavia bisogna essere chiari, non ci potrebbe essere la prima senza la seconda. Infatti, se in questi anni la nostra manifestazione artistica di arti visive è potuta crescere e migliorarsi lo si deve proprio alla disponibilità economica prodotta dalla manifestazione natalizia che ha permesso alla direzione artistica di selezionare liberamente gli artisti. Una delle caratteristiche di “CandelarArte” è che per tutte le attività espositive promosse in questi anni non si è mai chiesto un contributo economico agli artisti, come avviene in molte altre rassegne simili. Questa è stata la nostra prima priorità, essere liberi nelle scelte. Tanto è vero che lo storico fanese prof. Alberto Berardi ha affermato che: *“Candelara è un faro per la cultura delle città di Fano e Pesaro”*.

Negli anni “CandelarArte” ha inglobato altre iniziative promosse dalla Pro Loco, come i *“Mercoledì di Mercurio”* (2012) ed i *“Venerdì di Luce”* (2013), due rassegne invernali in cui nelle serate si approfondivano singole tematiche; il filo conduttore era che i relatori venivano a presentare delle loro ricerche, spesso inedite, e molti di essi erano dei giovani laureati che venivano a presentare le loro tesi. Una serie d’incontri lodevoli, ma che ha incontrato diversi problemi organizzativi e sicuramente la stagione invernale e la sede periferica della conferenza (ex-palazzo comunale di Candelara) non ha aiutato.

Dal 2014 le conferenze e la presentazione dei libri sono inglobate in “CandelarArte” che dal 2016 ha mutato il nome in “CandelarArte Festival”, in quanto oltre alle conferenze ed a momenti di apprendimento dei temi si inseriscono anche delle serate di teatro.

Il primo intervento necessario per trasformare la Sala del Capitano in spazio espositivo è quello di elaborare un sistema allestivo non invasivo, semplice e funzionale. Fondamentale è stato il contributo di Giancarlo Cesari-

ni, uno degli allestitori e conservatori dei Musei Civici di Pesaro. Negli anni successivi la Pro Loco installa un impianto di allarme mentre l’assessore Andrea Biancani ed il presidente di Quartiere 3 Maris Galdenzi finanziano un impianto di binari per l’esposizione museale ed il nuovo presidente del Quartiere 3 Nicholas Blasi potenzia i punti luce.

Il successo di CandelarArte, già dalla prima mostra collettiva, si deve sicuramente al coinvolgimento diretto degli artisti del nostro territorio che hanno aderito immediatamente sostenendo tutti i progetti proposti.

Importante è stata la collaborazione con alcuni collezionisti privati, che hanno messo a disposizione alcune delle opere dei nomi più importanti nel panorama non solo locale ma anche italiano; così le mostre di Candelara si sono caratterizzate per l’ampio respiro degli artisti o per i temi indagati. Tra tutti non posso non ricordare l’amico Gilberto Grilli, che da subito ci ha supportato e sostenuto e con il quale abbiamo firmato importanti mostre tra la Sala del Capitano e quella immemorabile di Alberto Lanteri alla chiesa della Maddalena nel 2013. La collaborazione con Grilli ha portato anche alla realizzazione della serie di videointerviste *“CandelarArte caffè”*, tre edizioni negli anni 2013, 2014 e 2015 grazie alla collaborazione con il giovane video maker Jamie Zobeni che ha curato la regia e le riprese dei video. I video sono stati pensati per il pubblico di “YouTube”, nella speranza di avvicinare il pubblico dei giovani allo splendido mondo dell’arte. Nel contempo rappresentano anche un prodotto semplice ed accattivante per avvicinare chi non conosce o non apprezza il mondo dell’arte contemporanea e che per l’appassionato possono essere uno strumento di approfondimento. Rimangono un documento storico, soprattutto per quelle puntate girate negli studi o all’interno delle case degli artisti. Il materiale è fruibile

gratuitamente collegandosi al profilo “YouTube” della Pro Loco ed è stato anche raccolto in tre dvd, uno per ciascuna delle tre annate di produzione, che sono stati regalati alle Biblioteche della città di Pesaro.

Le mostre di CandelarArte, abbiamo detto, hanno come sede naturale la Sala del Capitano di Candelara ma sporadicamente abbiamo promosso esposizioni anche in altre luoghi: ad esempio nel marzo 2013 abbiamo allestito presso l'ex-chiesa della Maddalena di Pesaro - in occasione delle celebrazioni dell'8 marzo - la mostra “*Dal filo alla trama: opere d'arte tessute, ricamate e dipinte*”. In agosto, sempre nella chiesa vanvitelliana, la grande monografica dedicata al pittore torinese Alberto Lanteri, “*Pittoricamente Modificato*”, che ha affascinato il pubblico con il suo linguaggio pittorico fantastico e la meravigliosa gamma cromatica delle sue opere. Nel Palazzo Gradari abbiamo promosso la prima ed unica mostra monografica di Gualtiero Rossi dal titolo “*Il fascino del ritratto*”, che in occasione del suo sessantesimo compleanno ha esposto le sue opere, molte sono copie meticolose dei dipinti di Rembrandt. Una mostra che ha proposto un dialogo tra copie e ritratti contemporanei con un allestimento scenografico-teatrale dovuto ad una particolare illuminazione. Fondamentale è stato l'apporto della professoressa Cecilia Casadei. Nel dicembre 2015, sempre a Palazzo Gradari, la monografica di Paolo Del Signore “*Città dell'immaginario*”. Nello stesso periodo a Fano Paolo Del Signore ha inaugurato il suo grande albero di Natale illustrato per la piazza principale della città della fortuna. A Pesaro invece, la sua poliedrica produzione artistica: pittura, porte ed accessori di abbigliamento. All'inaugurazione partecipò il grande architetto giapponese Yasuo Watanabe, che da qualche anno risiede a Novilara. La conclusione della mostra, il

6 gennaio 2016, vide una sfilata di moda organizzata da “Artemoda”, sotto la direzione attenta di Jean-Claude Poderini e Michela Ricci. La serata è stata immortalata nelle fotografie di Wilson Santinelli. Qui non posso sottrarmi dal ricordare l'aneddoto della chiamata del TGR Marche che voleva realizzare un servizio dell'evento ma, purtroppo, aveva calendarizzato la performance-sfilata nel giorno sbagliato. Il servizio non si poté realizzare - con rammarico generale di tutti - per mancanza di disponibilità di un operatore.

Altre mostre sono state realizzate nella “Piccola galleria comunale di San Domenico” quali: le personali di Gjergj Kola, Rossella De Stefani, la bi-personale di Gabriella Pandolfi e Laura Maurizi.

Quanti artisti sono passati per la Sala del Capitano? Tantissimi! In questi anni nelle collettive abbiamo cercato di invitare quanti più artisti possibili. Il criterio che ha animato la compilazione dei calendari espositivi è stato quello di dedicare le esposizioni monografiche a quegli artisti che, durante le collettive, riscuotevano maggior successo ed a tutti quei progetti interessanti.

Una peculiarità che lega la prima edizione del 2011 a quella attuale del 2020 è il fatto che sono due rassegne progettate e realizzate senza una lunga gestazione in quanto nel 2011 si era pensato solo all'allestimento di una mostra collettiva ma poi, visto il successo riscosso, si è deciso di realizzare un calendario espositivo per tutta l'estate. Così negli anni successivi si è sempre cercato di programmare nei dettagli tutte le edizioni, compresa questa del decennale ma, come tutti sappiamo, l'arrivo del Covid-19 ha rimescolato tutte le carte in tavola. La sfida di quest'anno è stata quindi quella di correre il rischio di dover rimodulare gli eventi all'ultimo momento, ed anche la programmazione è avvenuta con poco tempo d'anticipo.

La prima monografica è stata dedicata ad Anna Rosa Basile, con le sue fantastiche creature dipinte o modellate al tornio. Negli anni successivi si sono alternati il genio del pittore Pierluigi Piccinetti, il teatro di Paolo Del Signore, il gusto orientaleggiante e sensuale del compianto Thomas Orthmann, le nature espressioniste di Agrà (Natale Patrizi). Un'altra esposizione memorabile è stata quella della pittrice giapponese Takane Ezoe, che arrivò a Candelara con due Tir e bloccò per una mattinata l'accesso al castello. Nel 2018 l'apoteosi sembrava essere stata toccata con la grande mostra di Mario Logli, che aveva raccontato ed immortalato con il suo pennello minuzioso il nostro territorio. Quando si raggiunge la vetta, il rischio è sempre quello di non sapersi reinventare ed invece, improvvisamente, grazie anche al sostegno del sindaco Matteo Ricci, abbiamo dedicato al misterioso street artist fiorentino Blub una mostra presso la "Sala del Capitano", dove lui ci ha raccontato la sua poetica, la tecnica pittorica ed infine il progetto "l'artesanuotare". Ma la novità per Candelara è stata l'inseminazione urbana della riproduzione delle sue opere sugli sportelli delle utenze elettriche che ha riscosso un grande successo tra i cittadini e visibilità tra i turisti, che sono accorsi a vedere la mostra di quell'artista che avevano conosciuto viaggiando in Italia, ma di cui sapevano poco. Nella mostra candelarese si potevano soprattutto vedere due suoi pezzi originali.

Tra le collettive non si può non ricordare quella dedicata al paesaggio, nel 2012, e l'anno successivo quella intitolata "Ritratto e autoritratto". Sempre nel 2012 la collettiva organizzata in occasione delle celebrazioni dell'8 marzo vedeva ospitare al suo interno una piccola monografica della pittrice Eva Fischer, che tornava a Pesaro dopo tanti anni. Nel 2015 "Carneval è arte", evento espositivo realizzato in collaborazione con l'Ente Carnevesca di Fano.

Le esposizioni sono state anche l'occasione per far conoscere artisti provenienti da altri territorio quali il parmigiano Ferdinando Quintavalla o il maceratese Leonardo Serefini. Ma ci sono stati anche degli scambi con il critico e collezionista Daniele Taddei. In questi anni non abbiamo mai disdegnato di valorizzare anche i nostri artisti locali: Pierina Clementi, Nadia Pianosi, Franco Terenzi e, naturalmente, Marsilio Pianosi.

Tra le tante mostre realizzate c'è anche il rimpianto per quelle che non sono riuscito ad allestire: Matteo Lucca, Carlo Iacomucci ed Oscar Piattella.

Tutte queste esposizioni sono state caratterizzate per la grande qualità, ma il problema è che non sono mai riuscite a catturare un interesse che oltrepassasse il territorio provinciale. Un cambio di marcia c'è stato lo scorso anno (2019) quando è stato chiamato lo street artist fiorentino Blub, con l'inseminazione artistica del borgo. Di qui l'idea di trasformare il borgo in un piccolo museo a cielo aperto ed il progetto "Borgo-Museo". Così, in occasione del Natale 2019, con una lettera aperta abbiamo invitato l'artista inglese Banksy a venirci a visitare ed a scrivere anche a Candelara "una pagina del tuo libro di protesta verso l'ordine costituito". L'iniziativa ha stimolato la curiosità e l'interesse dei media nazionali.

Il progetto "Borgo-Museo" nasce con l'intento d'arricchire il nostro piccolo centro storico con il posizionamento di opere d'arte contemporanea ed interventi di street art; qualcosa di simile è stato fatto a Novilara, ma con un percorso più partecipato dalla popolazione e dal paese. Il rischio è che si trasformi in un progetto meteo-ora, cioè che nasce e muore in un arco di tempo breve, interessando solo poche persone, com'è purtroppo successo a Novilara.

Nell'aprile 2015 a Candelara viene inaugurata l'instal-

lazione della grande scultura in ferro ed acciaio di Terenzio Pedini, che ha voluto donarla al paese dei suoi nonni. Il 2017 è l'anno dell'installazione, sulla facciata sul retro della Sala del Capitano, del piatto donato dall'artista maceratese Silvio Craia ed in quello stesso anno, nel mese di agosto, viene ospitata una personale dello street artist ferrarese Andrea Amaducci. Durante l'inaugurazione, avvenuta nel giardino dell'ex-convento di San Francesco, la banda locale ha tenuto un concerto e l'artista ha dipinto sulla cisterna (dell'acqua piovana) i soprannomi del paese con i suoi simboli che lo contraddistinguono; tale performance fu voluta dal presidente di Quartiere Nicholas Blasi, ma venne contestata da alcuni cittadini che confondono questo manufatto della metà del Novecento, senza alcun valore artistico e storico, con il pozzo che doveva essere collocato all'interno dell'ex-convento francescano, ma di cui non sappiamo neanche quale fosse l'esatta collocazione.

Per dovere di cronaca dobbiamo ricordare che "CandelarArte" è stata in alcune occasioni anche motivo di accese discussioni in paese ed in città; per citare i casi più eclatanti la "Notte Rossa dell'arte" nel 2016 che scandalizzò per lo spettacolo teatrale in cui un attore recitava nudo e, nel 2017 e 2018, le due edizioni della "Notte noir" ospitate nel locale cimitero. In realtà è stata l'occasione per recuperare la storia di un luogo sacro ed importante della nostra identità comunitaria. Sono state occasioni soprattutto per ribadire che la cultura è un motore che veramente può stimolare il dialogo ed il confronto, anche se in realtà hanno per lo più stimolato l'aggressività dei leoni da tastiera.

"CandelarArte" è stato, nonostante tutto, un mezzo per poter studiare e promuovere il nostro territorio. Tramite esso la Pro Loco di Candelara è diventata un riferimento ed ha contribuito alla promozione turistica del nostro territorio, non solo verso i turisti ma soprattutto verso

chi lo abita. L'intento è quello di cercare di rendere più attraente e stimolante il paese.

RINGRAZIAMENTI

Non si possono concludere queste pagine di storia di "CandelarArte" senza ringraziare i tre consigli direttivi della Pro Loco che hanno dato fiducia a questa manifestazione piuttosto insolita per un'Associazione Turistica, in particolare nella figura del presidente Pierpaolo Diotalevi, che non ha mai fatto mancare il suo sostegno morale, ma anche fattivo; il direttore artistico Piergiorgio Pietrelli, che nel 2011 mi ha insegnato tutto il lavoro promozionale ed ha condiviso con me tutta la professionalità maturata nel campo organizzativo.

Un ringraziamento va alla popolazione di Candelara, che ha subito la mia direzione artistica, sperando che almeno qualche volta ne sia stata gratificata per qualche iniziativa. Un grazie a tutti quelli che mi hanno seguito. Un ringraziamento alla Regione Marche ed al suo Consiglio, alla Provincia di Pesaro e Urbino, al Comune di Pesaro ed al Consiglio di Quartiere n.3 per non aver mai fatto mancare il patrocinio alle nostre iniziative.

Al consigliere regionale Andrea Biancani e al Consiglio della Regione Marche per la pubblicazione di questo catalogo.

#Fotoracconto



3 giugno 2011
Inaugurazione della prima mostra collettiva "Luce"





2011 – Immagini delle mostre di Anna Rosa Basile e Giancarlo Cesarini



2011 – Mostra di Andrea De Simoni. Doro Catalani nelle vesti di Pandolfo Malatesta



2012 – Foto delle mostre di Salvatore Belcastro e Marsilio Pianosi; Mirko Bravi, Ennio Buonanno



2013 – immagini delle mostre di Agrà e Pierluigi Piccinetti



2013 – Pesaro: chiesa della Maddalena, mostra di Alberto Lanteri



2014 – Inaugurazione mostra Giovanni Gennari e moda Liberty dell'istituto d'arte F. Mengaroni



2015 – Immagini delle mostre di Giordano Perelli e Thomas Orthmann



2015 – Pesaro: Palazzo Gradari, mostra di Paolo Del Signore e sfilata di ArteModa (foto di Wilson Santinelli)



2 luglio 2017
Inaugurazione mostra Leonardo Serafini e ceramica Silvio Craia



2019 – Inaugurazione della mostra di Blub e inseminazione urbana di Candelara



2019 – Immagine delle mostre Marsilio Pianosi e Michele Panicali.
2018 – Immagine dell'inaugurazione della mostra di Mario Logli



2017 – Andrea Amaducci al termine della decorazione della cisterna con i soprannomi candelsi

Una mostra nel borgo per raccontare “il linguaggio dell’arte” in Italia

Questo catalogo, insieme alla mostra collettiva, vuole celebrare il percorso fatto in questi 10 anni di attività espositiva. Quindi va chiarito fin da subito che il filo conduttore di questa esposizione non è né tematico né lo studio di un determinato periodo, ma vuole solamente raccontare le relazioni umane interlacciate, in questo intervallo temporale, grazie alle attività culturali promosse da “CandelarArte”. È certamente anche un’occasione per fare delle riflessioni e dei bilanci, un report parziale di quello che succede nel territorio pesarese.

In questi anni abbiamo collaborato con tantissimi artisti. Se nei primi anni il mio interesse si è focalizzato soprattutto nella valorizzazione degli artisti che prediligevano un linguaggio figurativo, successivamente c’è stato un percorso che ha portato un interesse verso poetiche astratte ed informali. Il momento di rottura avviene nel 2017, con la mostra del maceratese Leonardo Serafini; nel 2019 addirittura diventa protagonista la street art.

Questo percorso artistico-professionale, naturalmente, è stato parallelo ad un cambiamento personale: fondamentale è stata la visita, e poi lo studio, della mostra ospitata a Palazzo Reale di Milano “*Keith Haring. About Art*”, basata su un interessante confronto tra l’arte del writer e le sue fonti figurative storiche.

Infatti, se un buon direttore artistico deve essere imparziale e dare spazio a tutti, è inevitabile che può dare il meglio di sé quando tratta gli argomenti che più ama.

La mostra collettiva raccoglie pitture, sculture, fotografie e non solo... Si divide in due sezioni, come ben si presta lo spazio espositivo su due livelli: in quello al piano terra trovano posto gli autori facenti capo al territorio pesarese mentre al secondo piano le opere di street art, facenti capo principalmente alla scuola fiorentina. È quindi un’esposizione che mette a confronto due scuole differenti quella pesarese e quella fiorentina? No, si tratta di un percorso unico che racconta le differenti sfumature di interpretare il linguaggio artistico, illustrare la sua evoluzione, che ha come meta quello di cercare di creare emozioni nello spettatore con la poetica sviluppata da ogni singolo artista attraverso l’utilizzo delle tecniche che gli sono più congeniali.

Una mostra che evidenzia la molteplicità dei linguaggi artistici del nostro territorio. La sfida, è quella di farli incontrare e dialogare. Alla scultura spetta il ruolo di cerniera tra queste due visioni, tra il figurativo e l’astratto-informale, tra l’arte classica e la street art.

Quando parlo di scuola pesarese, naturalmente lo faccio in senso lato, non rigidamente nei confini comunali amministrativi, ma con una visione più ampia, in quanto molti sono gli artisti provenienti ad esempio da Fano.

La bellezza del disegno è alla base dell’arte visionaria di *Anna Rosa Basile* che ha creato un mondo fantastico con i suoi personaggi, ma anche in Pierluigi Piccinetti con le sue pitture che sono frammenti sospesi, tra passato e

presente, in attesa di vivere il futuro. *Alberto Lanteri*, un caro amico torinese, eccellente disegnatore, erede della lezione annigioniana, lo reinterpreta in chiave pop ed accattivante.

Il fascino della natura è raccontato da *Agrà* – al secolo Natale Patrizi – uomo affascinato dalla bellezza del creato che lo ha celebrato per tutta la sua lunga carriera. Una bellezza incontaminata, che ha paura di essere infranta dall'uomo che non trova posto nelle sue opere (unica eccezione viene fatta per affascinanti bagnanti). La bellezza fragile del paesaggio è anche protagonista della poetica dal compianto *Mario Logli*, che ha fatto volare i nostri borghi storici tra le nubi in cerca della salvezza dallo sfruttamento del suolo da parte della società industriale senza scrupoli morali. Una pacificazione tra paesaggio naturale, fenomeni atmosferici e l'uomo la si celebra nella pittura di *Alessandro Tonti* dove, con la sua pittura vibrante, non si tira indietro a raffigurare uno squarcio di una vista urbana come di una particolare di natura selvaggia.

Giuseppe Ballarini è un pittore spirituale: le sue vedute spesso sono squarci emotivi sull'anima.

La figura è protagonista nelle opere di *Claudio Sora*, artista poliedrico che si è cimentato raggiungendo sempre importanti traguardi in pittura, ceramica e, soprattutto, teatro. Vogliamo omaggiarlo con questa tela di grande impatto visivo.

Anche *Keith Rosalind* ama la figura umana, però si concentra non nella resa naturale di essa, ma è interessata a renderci partecipi del momento emozionale che vivono i suoi personaggi. *Luciana Ceci* invece, studia i movimenti dei suoi personaggi, spesso raffigurati in danze, lotte o azioni ginniche.

La pittura di *Doro Catalani* è onirica e visionaria, sono sogni sospesi tra realtà, immaginazioni e speculazioni

filosofiche. Gli uomini sono trasformati in manichini animati, la sua pittura che è uno palcoscenico.

Marsilio Pianosi è alla ricerca della bellezza ideale delle figure da lui scolpite nei tronchi d'albero. È affascinato dalla magnificenza dei corpi in movimento, spesso in cerca di una congiunzione amorosa.

La bellezza ed il movimento delle forme pure e geometriche sono gli ingredienti delle sculture ceramiche di *Mirko Bravi*. I manufatti monocromi sono valorizzati da giochi di luce ed ombra. Così anche le sculture di *Alceo Pucci*, dalle superfici bianche e lucide, sono animate dalla luce: le sue figure umane o animali, sono una sintesi del dato reale.

E la luce vibra anche sulle superfici metalliche di *Giovanni Gentiletti*, dove l'artista, come un nuovo Vulcano, ha saputo forgiare, modellare ed assemblare insieme i diversi materiali, cercando di ottenere giochi cromatici sfruttando anche le diverse sfumature degli ossidi dovute ai diversi metalli utilizzati, recuperando linguaggi e forme arcaiche e dimenticate.

Negli ultimi anni anche *Franco Terenzi* si è dedicato alla scultura in metallo: evidente è il debito verso lo scultore *Terenzio Pedini*, suo maestro. Ama molto il contrasto tra parti lucide ed interventi materici, attraverso l'applicazione di saldature. *Sauro Tonucci* invece crea le sue opere riutilizzando materiale di scarto: sarà proprio per questa scelta che le sue opere hanno una forza espressiva ed una crudezza del dato reale non ingentilita.

In mostra, infine, tra le sculture, un modellino del "Vilino Ruggeri", simbolo della cultura liberty, ambasciatore di Pesaro nel mondo riprodotto con i mattoncini "Lego" da *Simone Branciari*. Ho voluto inserire quest'opera perché, pur essendo realizzata con materiale prodotto in serie, il suo autore ha dovuto fare una ricerca minuziosa tra i pezzi disponibili a catalogo da adattare

per la riproduzione dell'edificio di Giuseppe Brega. Soprattutto credo che questo tipo di oggetto, frutto di un meticoloso percorso di studio e passione, possa avvicinare molte persone all'arte.

Franco Barbieri è un artista che riesce a passare dalla rappresentazione minuziosa dello studio dal vero a composizioni informali, con una manualità e conoscenza delle tecniche. Negli ultimi anni si è cimentato anche nella creazione di quadri tridimensionali realizzati con materiale di scarto. Il recupero dell'oggetto abbandonato è protagonista nella pittura di *Giancarlo Cesarini*, attento osservatore ed amante dello studio dal vero, ma anche dell'esercizio meticoloso della riproduzione delle composizioni ricreate in studio con oggetti abbandonati. È anche un eccellente copista di pitture medievali.

Giordano Perelli, con i suoi libri oggetto composti da libri storici recuperati da mercatini antiquari e riproposti con interventi pittorici, riesce a dar nuova vita a questi manufatti. Del resto Perelli, anche nelle sue incisioni si è sempre interessato a dare uno spazio temporale e storico alle sue creazioni.

La materia è protagonista anche nell'opera di *Paolo Del Signore*, che anche quando dipinge, trasforma la superficie della tela in un teatro, ancor di più quando può lavorare sulla tridimensionalità.

Con *Leonardo Nobili* c'è il punto di rottura nella scuola pesarese tra artisti classicisti e aderenti ai nuovi linguaggi. È un artista che si è cimentato nella pittura, scultura, regia e, in tante performance. È stato sempre aggiornato sui percorsi artistici più importanti dell'arte; sicuramente le sue numerose esperienze espositive in America lo hanno influenzato.

Attualmente Pesaro può vantarsi di avere dei bravissimi illustratori tra le giovani leve; ma anche nel campo della street art non è da meno. In mostra abbiamo due rap-

presentanti: *Blitz e Ben Zeno*. Il primo è sempre attento a leggere gli anacronismi proposti della nostra società che poi riporta nelle sue composizioni poetiche spingendo il lettore a riflettere, come si trattasse di nuovi "memoriamori". Il secondo, invece, continua la diffusione della sua creazione - la cosiddetta "faccina" - in maniera capillare nelle città italiane; tipica modalità di diffusione degli street artist delle loro opere. Ma è anche un attento analizzatore della società, che osserva e critica attraverso le sue composizioni. *Hazkj*, bolognese di origine, studia ad Urbino ed ha anche lui la sua immagine che. Così il parmense *BAD* ha i suoi omini che cercano di salvare i valori affettivi contro il male.

Una ribellione verso l'ordine costituito è l'attività artistica di *Abram Clet*. Abbandonata la pittura, oggi si dedica esclusivamente alla elaborazione dei cartelli stradali, attività artistica che riscuote grande successo di pubblico, nonché di denunce da parte delle forze di polizia per l'alterazione della segnaletica verticale, ma riceve ormai anche commissioni da parte di diversi Enti Pubblici.

Exit-Enter ha portato i suoi omini in tutta Italia e non solo. Il suo segno è inconfondibile, così come l'ironia delle sue opere. I suoi interventi, spesso su situazioni di degrado, cercano di recuperare luoghi abbandonati.

Ironia e verosimiglianza sono gli ingredienti di *Zed1*: l'artista, che si cimenta in grandissimi murali, piccoli dipinti su tela ed anche riproduzioni stencil multiple per arricchire le città e borghi.

Ache77 lo conosciamo soprattutto per i suoi stencil, ma è un artista che ha una capacità ritrattistica fuori dal comune: i suoi ritratti catturano per il loro sguardo.

Carla Bru si dedica allo studio della filosofia dell'antropologia umana. I suoi quadri, spesso realizzati con tecniche miste, si impongono non solo per l'aspetto cromatico molto ruffiano ma, soprattutto, per i contenuti.

Una pittura introspettiva, con un gusto di amaro, tipica della nostra società, è anche quella del riminese *Burla22*. *Blub* continua la sua ricerca del progetto “lartesanuotare” nella speranza di un nuovo Rinascimento, non solo per l’arte, ma soprattutto per la collettività. La fanese *Liuba Zoni*, rimasta colpita dall’esperienza visiva di *Blub*, ha voluto omaggarlo con un’incisione con tecniche innovative per cercare di raccontare la materialità di un muro oggetto di un intervento di street art.

Infine, in mostra la poetica fotografica di Giovanni Gennari, che abbiamo ospitato in una monografica nel 2014. L’artista posa il suo sguardo in particolari del mondo in cui viviamo: i suoi scatti aprono riflessioni sul nostro presente e sulla società. Edoardo Serretti, giovane artista che ha partecipato nel 2013 ad una collettiva nello “Spazio Sbam” ideato da Giacomo Cardoni sempre per *Candelara*, lo ritroviamo oggi artista formato nelle sue fotografie nelle quali ha trasposto i suoi studi di psicologia.

In questo lungo cammino dobbiamo fare un piccolo passo indietro nel secolo scorso e ci accorgeremo che abbiamo avuto grandi artisti quali Ferruccio Mengaroni, che con la sua manifattura MAP ha sfornato non solo copie e manufatti ispirati alla tradizione pesarese, ma anche dei bellissimi pezzi di ceramica di suo ingegno; tra tutti non si può non citare l’autoritratto nelle vesti di Medusa. In mostra il bellissimo vaso, prodotto nella sua bottega MAP e proveniente dai musei civici, a macchie di colore blu, verde ramina, ocre, nero e viola manganese; ci mostra come i ceramisti pesaresi riuscissero a portare avanti due produzioni diverse, ma sempre con alta professionalità. Il presente vaso ed una ciotola di Nanni Valentini provengono dai depositi dei Musei Civici della nostra città. Confermano l’apertura mentale degli artisti della città di Pesaro o gravitanti intorno ad essa, cosa

ampiamente documentata nel Museo CAME allestito al Liceo d’Arte “F. Mengaroni”. Oggigi, con la chiusura da anni della sezione “Ceramica” nel menzionato liceo, il compito della formazione, studio e promozione della ceramica viene delegato completamente alla benamata “Associazione Amici della Ceramica”.

La speranza che le mostre della “Sala del Capitano”, insieme alle attività di “CandelaraArte”, possano essere una realtà dove poter continuare a fare attività per la promozione e, soprattutto, lo studio e diffusione dell’arte. È sempre attiva la ricerca di nuove alleanze e collaborazioni con l’augurio che si possa migliorare la propria offerta culturale, soprattutto ora che la città di Pesaro perde lo spazio espositivo di Palazzo Gradari.

#CATALOGO

*Immagina una città in cui i graffiti non fossero illegali,
una città in cui tutti potessero disegnare dove vogliono.
Dove ogni strada fosse inondata di miriadi di colori e brevi espressioni.
Dove aspettare in piedi l'autobus alla fermata non fosse mai noioso.
Una città che desse l'impressione di una festa aperta a tutti,
non solo agli agenti immobiliari e ai magnati del business,
immagina una città così e scostati dal muro – la vernice è fresca.*

Banksy



Alberto Lanteri,
Lorenzo,

35x49,5 cm, penna ed acquarello su carta, 2013



Claudio Sora,
Il mago,

41x61 cm, olio su tela, 1993

Collezione privata Federico Malaventura



Pierluigi Piccinetti,
Sogno al tramonto,

100x100 cm, olio, acrilico, collage e sanguigna, 2020



Giuseppe Ballarini,
La tenda,

120x80 cm, olio su tela, 2010



Rosalind Keith,
Ciao nonna,
52x72 cm, acrilico su tela, 2020



Agrà (Natale Patrizi),
Campagna marchigiana,
tempera su tela, 2013



Alessandro Tonti,
La tamerice,
100x100 cm, olio su tela, 2010



Anna Rosa Basile,
La memoria del tempo,
100x100 cm, olio su tela, 2018



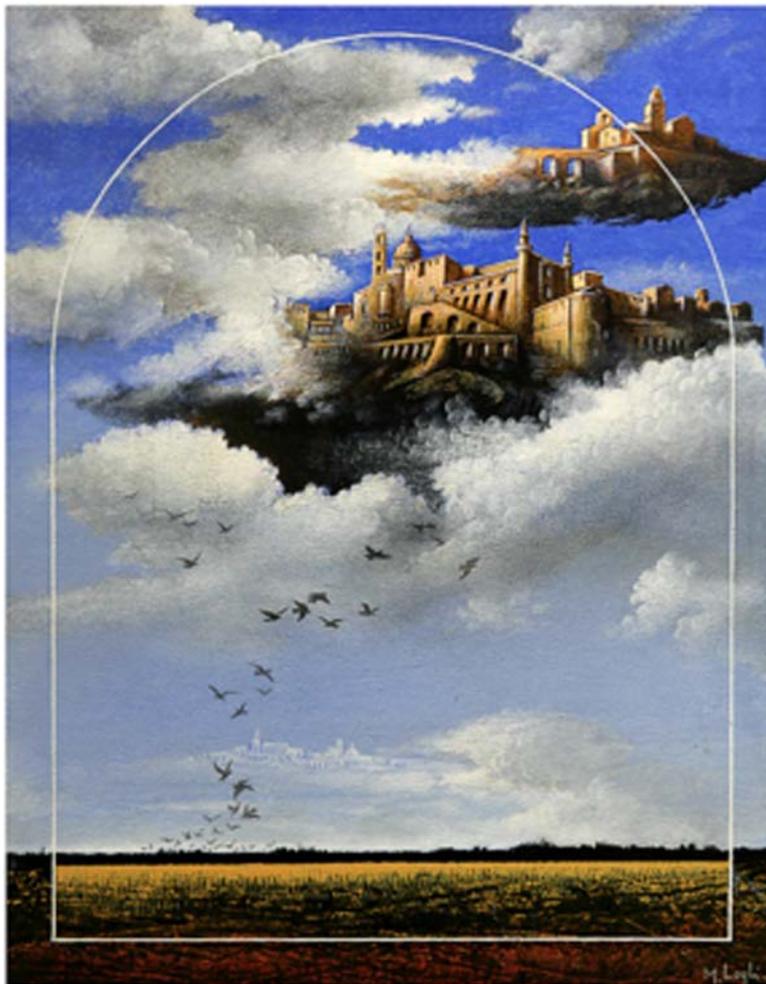
Doro Catalani,
Prossima fermata: Teruel,
80x100 cm, olio su tavola, 2020



Luciana Ceci,
Amore è,
25x38 cm, acquaforte e acquatinta, 2019



Franco Barbieri,
Senza titolo,
60x80 cm, tecnica mista, 2010



Mario Logli,
Urbino e Candelara tra le nuvole,
40x50cm, olio e acrilico su tela, 2018



Simone Branciarì,
Villino Ruggeri,
26x26x40 cm, mattoncini lego, 2014

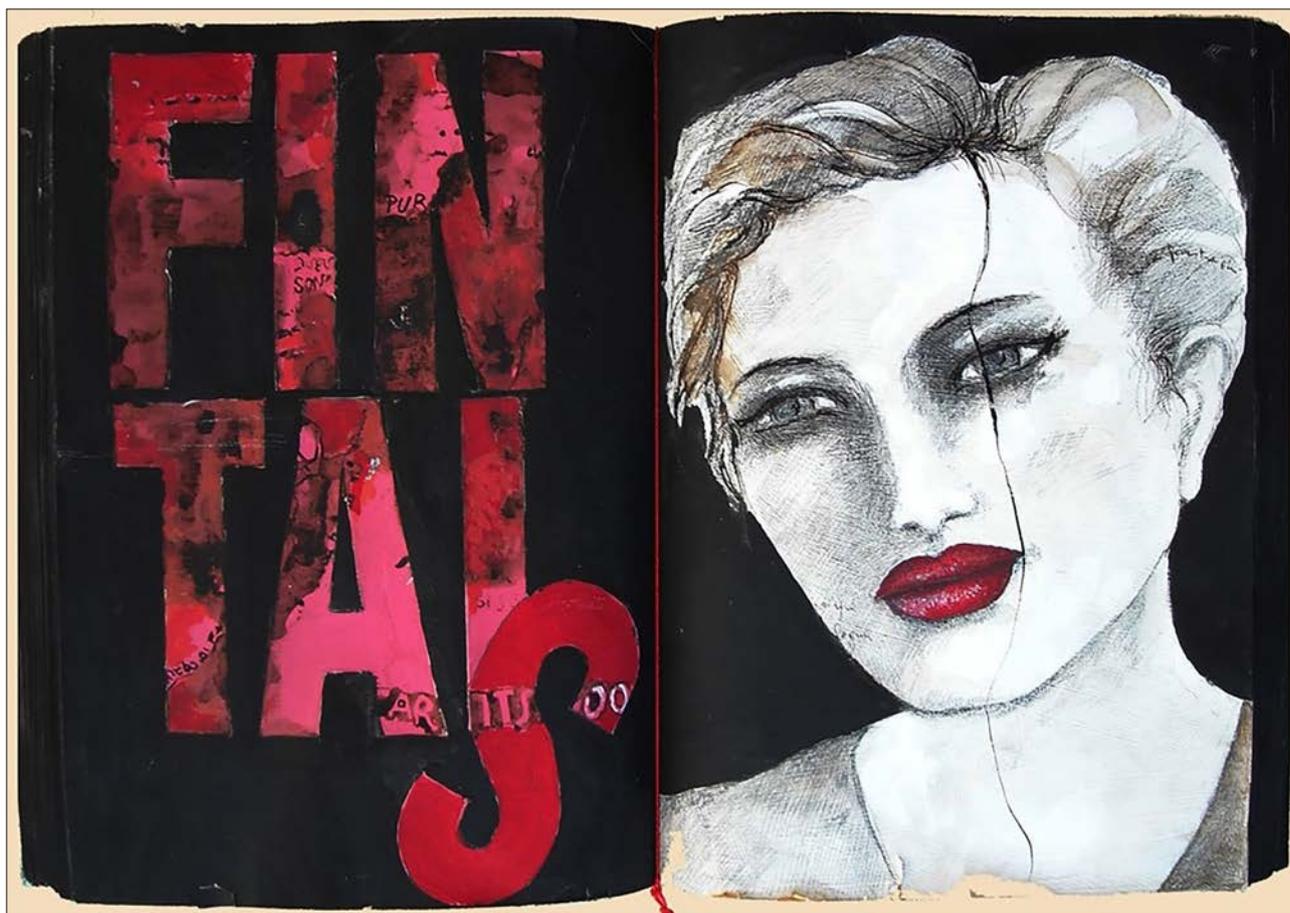


Giancarlo Cesarini,
La vita delle cose,
20x20 cm, olio su tela, 2020



Paolo Del Signore
Intarsi di città,

60x60 cm, tecnica mista, 2015



Giordano Perelli,
Fintais,

60x44 cm, acrilico e graffite su carta, 1999



Leonardo Nobili,
Squarcio nello spazio,
55x55 cm, tecnica mista, 2005



Giovanni Gennari,
Matera,
42x30,5 cm, fotografia digitale, 2017



Edoardo Serretti,
Nafraghi #07,

100x66 cm, fotografia – stampa diretta su dibond, 2013



Giovanni Gentiletti,
Il sogno di Teseo,
65x195 cm, rame e ferro, 2003
(foto Luciano Dolcini)



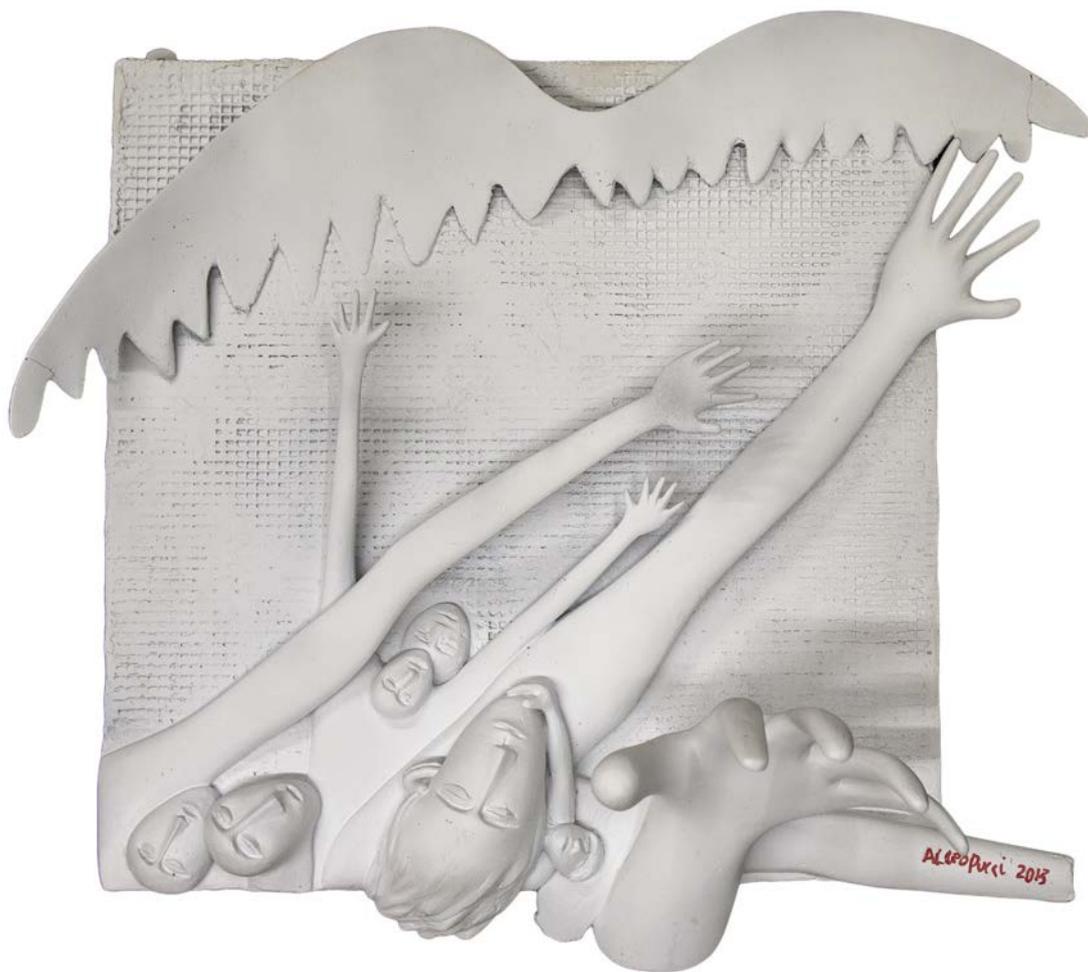
Mirko Bravi,
Bivalva,

45x40x12 cm, argilla semirefrattaria bianca e smalto bianco opaco, 2006



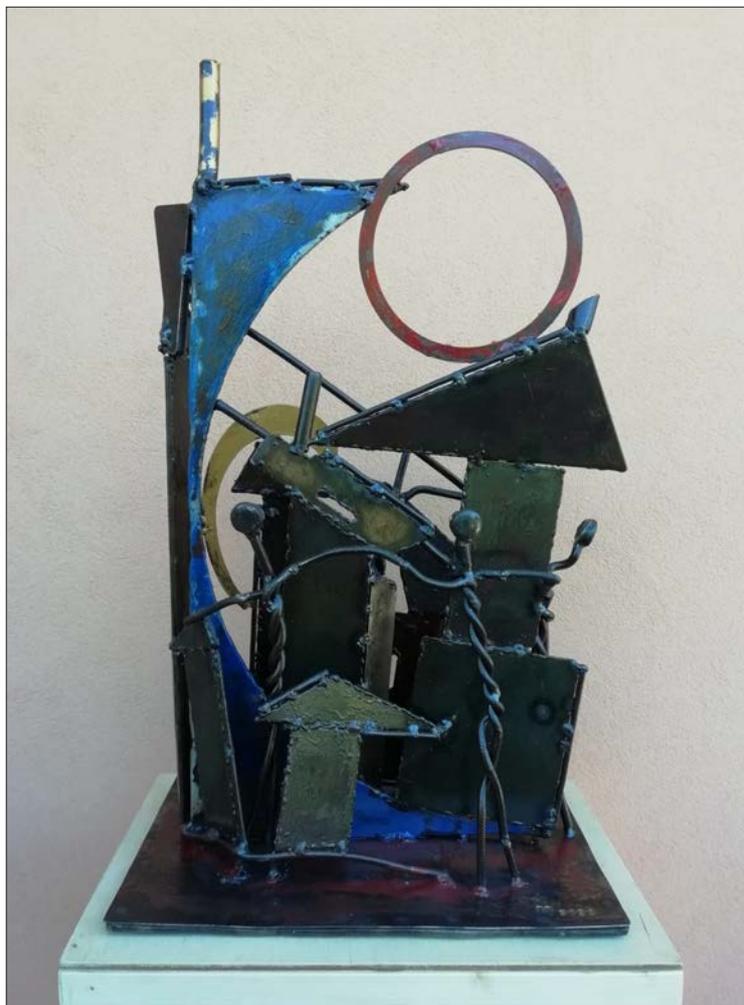
Marsilio Pianosi,
Riviverti,

160x90 cm, legno noce nazionale, cristallo e pietra, 2020



Alceo Pucci
Noi vogliamo la pace,

63x55 cm, retina metallica e stucco metallico su tavola, 2013



Sauro Tonucci,
Il mondo che vorrei,
62,5 cm h, scultura in ferro, 2020



Franco Terenzi

Materia in movimento,

30x30 cm, lega saldature in acciaio inox, su base di acciaio ottone e bronzo, 2017



Fabbrica Mengaroni-Mancini (M.A.P),
Senza titolo,
14x39 cm, maiolica dipinta e invetriata, 1920-1925



Gian Battista Valentini (Nanni),
Senza titolo,
22,7 cm h, gres, 1955

“*Lo potevo fare anch'io*” è il titolo di un libro di Francesco Bonami, ma è anche una delle affermazioni gergali più comuni, utilizzata dalle persone quando commentano delle opere d'arte contemporanea. Ma veramente siamo tutti artisti? Chi vive in città è abituato a convivere con i muri pieni di interventi grafici: ma come è possibile distinguere quali sono gli interventi artistici da dei semplici scarabocchi? Purtroppo non è facile e, come tutte le cose, bisogna studiare e specializzarsi; che si tratti di arte storicizzata o contemporanea; la stessa cosa vale per la street art. Chi vuole esprimere giudizi autorevoli sui linguaggi dell'arte dovrebbe prima studiare, fare della ricerca sul materiale prima di dare giudizi affrettati, altrimenti si conferma il teorema di Umberto Eco secondo cui: «*I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel*». È in questi anni il nostro festival ha avuto degli odiatori seriali che hanno denigrato il nostro lavoro, soprattutto su alcune pagine di Facebook, con commentati negativi; ma queste persone non volevano un confronto, ma solo diffamare. Infatti, lo studio della poetica degli artisti contemporanei è complesso, ma anche molto seducente. Oggi i social - in particolare “Instagram” – possono aiutarci a rimanere aggiornati sulle ultime produzioni degli artisti. Su YouTube possiamo trovare tanti interventi degli stessi artisti che raccontano la genesi delle loro opere o spiegano il loro intento. Gli artisti di arte urbana solitamente preferiscono esprimersi su supporti innovativi: tele e tavole sono sostituite da muri e supporti posticci come sportelli delle utenze o vetrate; ogni artista poi ha una sua preferenza e si specializza. I muri prediletti sono quelli dei quartieri popolari, malfamati o di edifici in degrado che diventano dei grandi palinsesti di street art, quello che una volta succedeva sulle pareti delle chiese.

Nel XXI. secolo molti street artist scelgono nuovi metodi per diffondere le proprie opere come ad esempio la riproduzione su carta che poi viene applicata sul posto. Beh lo stesso concetto con cui gli artisti rinascimentali diffondevano le loro invenzioni attraverso la tecnica dell'incisione, oppure come la religione cattolica diffondeva il culto dei santi attraverso la produzione di santini: prodotti economici, maneggevoli e di facile diffusione. Così abbiamo visto esser successo a Candelara, dove tutti hanno voluto acquistare una riproduzione di una stampa di Blub firmata a mano, portarsela a casa e farsela incorniciare. È stato un vero rito collettivo. Ma quando prende avvio questo nuovo modo di concepire l'arte?

Quindi ancora oggi abbiamo bisogno di essere circondati da opere d'arte che possano riempire, decorare, gli spazi che abitiamo ma, soprattutto, esse hanno il compito di stimolare il nostro intelletto, altrimenti basterebbero delle riproduzioni industriali di opere d'arte. Sempre più artisti hanno scelto di trasportare la loro poetica su oggetti di utilizzo comune. Sul mondo dell'arte contemporanea sono stati scritti molti libri, spese molte parole; il mio suggerimento è la lettura dei diari di Keith Haring e le interviste scritte rilasciate da Banksy. Sarà una lettura utile e formativa, indipendentemente che poi le loro immagini possano non piacere.



Keith Haring
Senza Titolo,
32 cm, piatto disegnato, 1989
Collezione privata Gori

In questa mostra abbiamo voluto aprire la sezione dedicata all'arte urbana con due dei nomi più conosciuti del nostro tempo, il cui nome anche le persone che non amano l'arte sono state "costrette" a conoscere attraverso i media popolari (telegiornali, radio o televisione).

Non potevamo iniziare questo percorso se non con quel ragazzo americano **Keith Haring** che conquistò il mondo facendo dei graffiti su cartoncini neri nella stazione metropolitana di New York con la speranza di rallegrare la vista di chi percorreva quella stazione anonima. Se all'inizio era guardato solamente male dai pendolari ed inseguito dalla polizia, con il tempo invece le sue opere divennero molto apprezzate; i suoi disegni duravano pochi minuti perché il suo pubblico li rimuoveva per portarseli a casa; qualche persona più scaltra se ne impossessava per poi rivenderli.

Il piatto che vediamo in mostra racconta una storia bellissima: era il 1989 quando Keith raggiunse Pisa per realizzare il suo murales "*Tuttomondo*". Com'è nato quel murales? Un racconto incredibile: uno degli artisti più famosi al mondo decide di realizzare un'opera in Italia, una delle popolazioni che ha fatto grande la storia dell'arte, perché invitato da un universitario diciannovenne Piergiorgio Castellani di Pontedera, che nel 1987 accompagnava il padre in un viaggio di lavoro e lui aveva deciso nel frattempo di scoprire la Grande Mela. I due si erano conosciuti casualmente in un "concertino" indiano scovato passeggiando per le vie della città. Piergiorgio, appassionato d'arte ed abbonato alla rivista "*Interview*" di Andy Warhol, scorge tra le persone che ascoltano il concerto un ragazzo magro, con occhiali tondi, un paio di jeans chiari e scarpe bianche: non ha dubbi che si tratti di Keith Haring. Ha davanti a sé un'icona del suo tempo; gli si avvicina con devozione ma, come dice lui stesso, lo aggredisce di domande. In una intervista lo stesso Piergiorgio afferma:

"allora lo provocai con tono scherzoso dicendogli che in Italia mancava una sua opera permanente; aveva lavorato a Milano per Fiorucci e poi a Roma, ma non c'era un lavoro davvero per tutti e di tutti e lui mi rispose: 'domani vieni nel mio studio e ne parliamo'".

Per tutto il 1988 Piergiorgio e Keith si tengono in contatto. Il murales sarebbe dovuto nascere a Firenze, ma l'amministrazione comunale mette a disposizione solo alcune facciate di palazzi periferici; loro invece volevano realizzarlo in centro. La realizzazione del murales doveva essere una "performance live" in grado di dialogare con la popolazione e ricollegarsi con la tradizione artistica italiana. Il sindaco di Pisa, Giacomino Granchi, offre una parete del Convento dei Frati Servi di Maria, dietro alla chiesa di Sant'Antonio Abate, che affaccia sulla stazione degli autobus extraurbani. Si tratta di uno spazio di 180 metri quadrati, senza porte e senza finestre, in una zona centralissima. La sera precedente l'inizio dei lavori, Keith decide di passarla nel refettorio con i frati: un artista di rottura, che non nascondeva la sua omosessualità, critico e duro verso la religione, a banchettare con un gruppo di frati. Una congiunzione quasi mistica. Le altre sere invece Keith mangia in centro con amici o persone che ha conosciuto durante la performance della giornata e, come spesso accade, disegna a mano libera su supporti di fortuna. Il piatto esposto in mostra nasce in questo fervente clima artistico. Il murales di Pisa nasce in modo completamente insolito alle logiche del mercato e della nostra società; un po' come la nostra rassegna espositiva: "CandelarArte". Fra l'altro sarà l'ultimo murales realizzato dall'artista prima dell'aggravarsi della sua malattia.

Altro grande ospite d'onore di questa mostra è il misterioso artista inglese Banksy, cui si deve tutto il suo successo al fatto di essere riuscito a celare la sua identità al pubblico, tanto di aver dichiarato questo:

“Non so perché le persone siano così entusiaste di rendere pubblici i dettagli della loro vita privata, dimenticano che l'invisibilità è un super potere”.

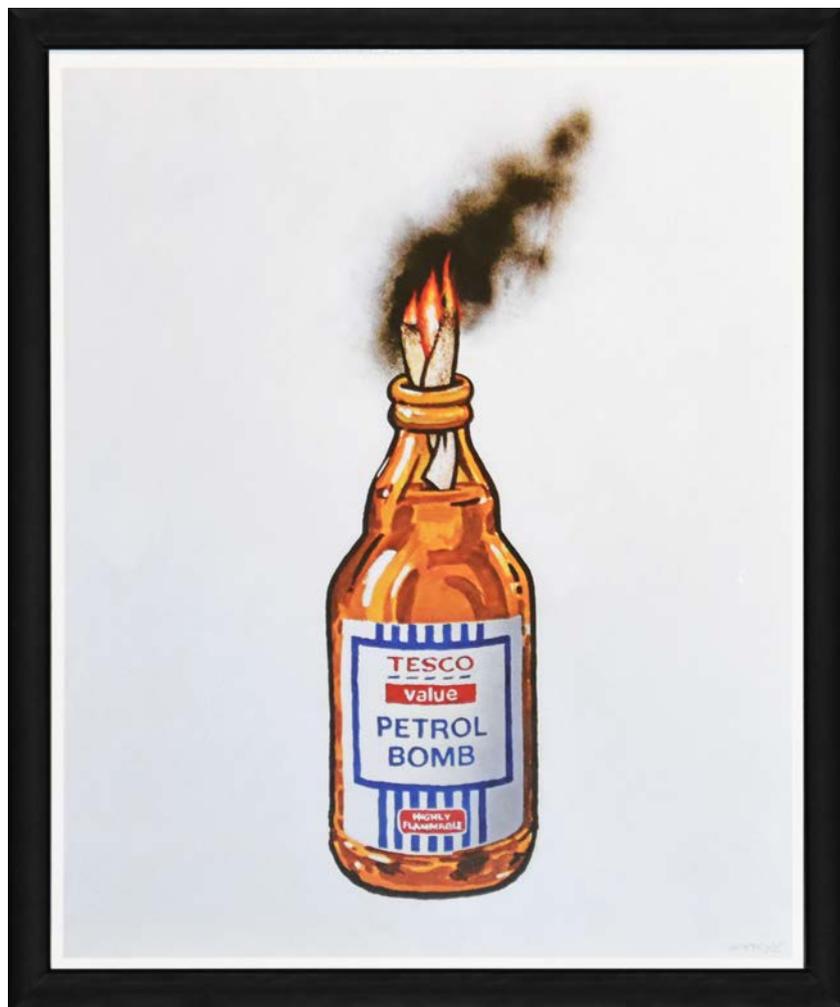
Strano a crederci ma Banksy da un lato si nasconde ma scrive tantissimo delle sue opere e dei suoi interventi. È sicuramente lo street artist più conosciuto del momento, soprattutto tra i giovani. Le mostre con le sue opere riscuotono grandissimo successo, ma non sono autorizzate: infatti, le opere provengono tutte da collezionisti privati e così anche le due della nostra mostra, in quanto l'artista è contrario ad ogni forma di commercio della sua arte. Tutti noi abbiamo davanti ai nostri occhi ciò è successo nel 2016 durante all'asta Sotheby's, dove l'opera *“Ragazza con palloncino”* è stata battuta per 1.042.000 sterline (1.180.000 euro), un vero record per l'artista. Poco dopo che il banditore ha battuto il martello, per decretare la chiusura dell'asta, l'opera ha cercato di autodistruggersi, attraverso una specie di tritadocumenti nascosto nella cornice. La tela è scivolata fuori dal fondo del quadro in tante striscioline ma solo un fortuito guasto del meccanismo ha evitato che l'opera si distruggesse completamente. A noi rimane solo il dubbio se autore fosse presente nella sala o abbia incaricato qualcuno di farlo al suo posto o lo abbia potuto fare lui comodamente da casa sua. *“Walled Off Hotel Print Box Set”* è una piccola opera multipla che raffigura dei bambini che si divertono mentre vanno su una giostra che è allestita su una torre di guardia, una delle tante costruite lungo il muro costruito da Israele in Cisgiordania per impedire formalmente l'intrusione di terroristi palestinesi nel proprio territorio. La composizione mette in contrasto l'innocenza giocosa dei bambini con gli interessi senza scrupoli degli adulti. L'opera è stata arricchita poi con un pezzo di muro nella parte bassa. È commercializzata nel *“Walled Off Hotel”* (hotel murato fuori) di Betlemme, hotel di proprietà dell'artista, famoso per avere la *“vista più brutta al mondo”* in quanto di fronte la piccola pensione è stato costruito il muro di separazione, poi fatto dipingere da altri artisti.

Banksy in *“Petrol Bomb”* cita con ironia gli scontri avvenuti nella zona di Cheltenham Road il 22 aprile 2011, quando alcuni manifestanti hanno danneggiato proprio un punto vendita Tesco Express. Il ricavato delle vendite andrà ai gruppi di giovani residenti a Stokes Croft per pagare le spese legali delle occupazioni e degli arresti (trenta in tutto) e sostenere progetti di arte.

Molti politici locali si sono indignati per la stampa di Banksy, dicendo che *“incita al vandalismo”*.

Come ho avuto occasione di scrivere in una lettera aperta al writer Banksy, lo scorso dicembre 2019,

“noi cittadini di Candelara mettiamo a sua disposizione una parete del nostro borgo per fargli scrivere una nuova pagina per sostenere la sua protesta etica per un mondo civile.”



Banksy,
Petrol Bomb,
50x40 cm, offset lithograph, edition 2000, 2011
Museo Mo.Ca Montecatini Terme



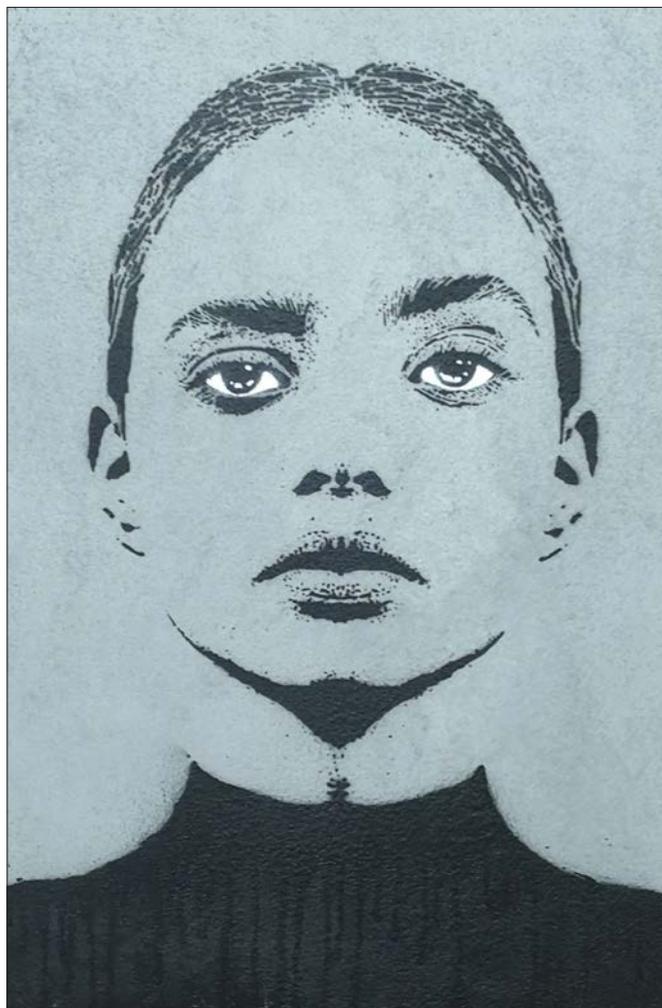
Banksy,
Walled Off Hotel Box set
25,4x25,4x5,8 cm, stampa giclée con pezzo di muro della striscia di Gaza, 2017
Collezione privata Gori



Ben Zeno,
Madonna con Benzino,
40x50 cm, stencil e spray su tavola, 2020



Blitz,
Skull una vita a colori,
36x58 cm, laccatura su tavola sagomata al laser e smalto, 2020



**Ache77,
*Untitled,***

47x72 cm, stencil e spray su tavola, 2019



Carla Bru,
CHIUSIN CASARIFLETTERE COMESTIAMO VIVENDO,
33x40 cm, acrilico e collage su cartone, 2020



Blub

We are in the same space game,

74x94cm, acrilico su tela, 2020



Hazkj,
Onic,

45x65 cm, vernice spray e acrilico diluito su carta, 2020



Abraham Clet
Senza titolo,

60 cm, segnale stradale modificato con stickers, XX secolo

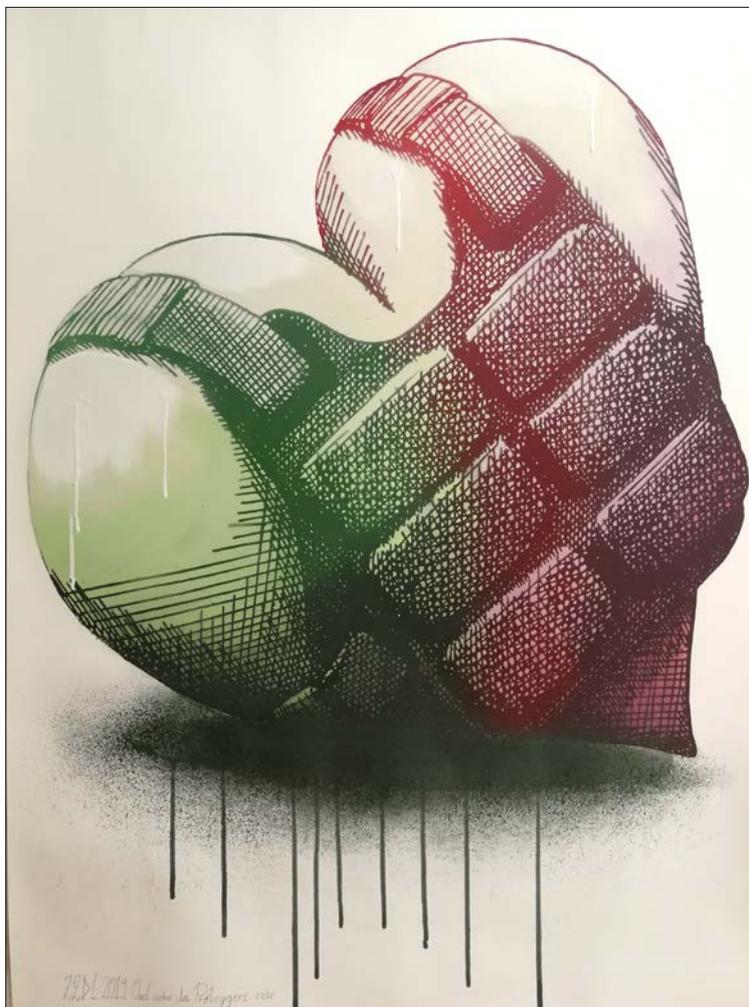


BAD,
Senza Titolo,

30x30cm, promarker su tela, 2020



Liuba Zoni,
Omaggio a Blub: Madonna del Granduca,
20x30 cm, incisione calcografica in ceramolle e rielaborata con la tecnica
del carborundum, 2018



Zed1,
Quel cuore da proteggere,
70x100 cm, stencil su carta, 2019



Burla22,
Pioggia e musica,
60x35, tecnica mista su tela, 2020



Exit-Enter,
Free,

54.5x44 cm, sportello metallico del gas, 2017

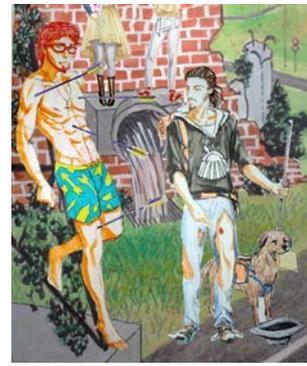
PALA DI CANDELARA

Un murales di Anna Agati ed Alessandro Lonzi

Nel 2017 abbiamo affidato ai giovani artisti ravennati Anna Agati ed Alessandro Lonzi l'incarico di realizzare un bozzetto per una pala civica da collocare nei pressi della piccola chiesa, detta di Santa Lucia, nel centro del borgo fortificato, che racconti, con un linguaggio contemporaneo, la storia di questo luogo che anticamente era l'ospedale dei pellegrini di Candelara. La cosiddetta "Pala di Candelara" dovrebbe essere suddivisa in tre pannelli: nei laterali Lonzi con il suo linguaggio pop-contemporaneo proporrà i Santi Biagio, Stefano, Sebastiano e Rocco, oltre alla profetessa Anna ed al profeta Simeone ed i beati Michelina e Cecco. Immagini a volte sorprendenti, ma che interpretano il linguaggio contemporaneo, tanto che i segni della lapidazione di Santo Stefano in testa si trasformano in un tatuaggio. Il pannello centrale, a firma di Agati, presenta un linguaggio pittorico più tradizionale, ma pieno di simbologia da ricercare e comprendere: al centro vi è la Vergine Maria, interpretata da una giovane e prorompente figura femminile, incinta, che ricorda anche altre culture; ai suoi lati i Santi Lucia e Giovanni, titolari della chiesa. Qui per sfondo ci sarà non un grande cielo paradisiaco ma un ambiente inquinato da pannelli solari e pale eoliche. Il risultato finale è un'opera sconcertante, che ci priva delle nostre sicurezze. Suor Chiara Agati afferma a proposito di questa opera: «È un po' lo sconcerto che a volte si prova davanti all'arte sacra moderna. Nell'arte moderna però, la difficoltà nasce dall'assenza di figure riconoscibili e di simboli consueti; qui, invece, siamo di fronte ad una forma di arte figurativa e anche molto simbolica. Da cosa nasce allora lo sconcerto? A mio parere nasce dalla "atipicità" di tutta l'opera».

Il bozzetto dell'opera porta la firma di due giovani che per vocazione sono innovativi e anticonformisti; sono liberi da schemi preconfezionati. La "Pala Candelara" esprime con forza l'attualità della fede ed il desiderio dei giovani di riappropriarsene. Troppo spesso la fede viene "monopolizzata" da zelanti "credenti" che si accollano il dovere di difendere la verità. Questa è un'opera che parla un linguaggio nuovo, per dire una verità che è quella immutabile trasmessa dalla Chiesa ma in un nuovo insolito modo.

Il progetto non si è ancora potuto concretizzare perché siamo stati impossibilitati a trovare un supporto adatto alla realizzazione dell'opera, visto che il muro che fa da sfondo alla piazzetta non si può realizzare per questioni di conservazione e le strutture proposte erano troppo impattanti e non soddisfacevano i vincoli necessari per la bellezza del luogo.



Associazione Turistica Pro Loco di Candelara

Strada Borgo Santa Lucia, 40 - 61122 Candelara di Pesaro (PU)

P.Iva 02442860413 - Tel/Fax: 0721-286693 - mail: info@candelara.com

www.candelara.it

Stampato nel mese di agosto 2020
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio regionale delle Marche

Editing
Mario Carassai

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

313

ANNO XXV - n. 313 Agosto 2020

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

ISBN 978 88 3280 105 7

Direttore

Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione

Renato Claudio Minardi, Piero Celani,

Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile

Giancarlo Galeazzi

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295

Lorenzo Fattori, dopo essersi diplomato presso l'Istituto Statale d'Arte "Ferruccio Mengaroni" di Pesaro, prosegue gli studi presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, con un'interessante tesi dedicata all'iconografia dei santi francescani della città di Pesaro. Successivamente divulga gli studi della sua tesi attraverso conferenze e pubblica alcuni saggi monografici. Occasionalmente collabora con il settimanale in terdiocesano "Il Nuovo Amico" con articoli agiografici, storici e artistici.

Ha collaborato dal 2010 al 2012 quale critico per la Galleria d'arte "Art Gallery Santa Teresa" di Fano e, dal 2011 al 2014, per l'Associazione Culturale Nautartis di Gubbio.

Nel 2011 ha ideato per la Pro Loco di Candelara l'evento "CandelaraArte" (a cui hanno partecipato artisti anche del panorama artistico nazionale), di cui ne ha sempre curato l'organizzazione. Nel 2017 la rassegna espositiva, giunta alla settima edizione, è diventata un vero festival, in quanto all'attività espositiva presso la Sala del Capitano si affiancano conferenze, performance e spettacoli teatrali. Nel febbraio 2017 diventa presidente e direttore artistico dell'Accademia AIA e direttore artistico della rassegna di mostre di arte contemporanea della chiesa di San Marco in Mombaroccio, su incarico della omonima Pro Loco.



PRO LOCO
CANDELARA



Comune di Pesaro



CONSIGLIO REGIONALE
assemblea legislativa delle Marche



PROVINCIA DI
PESARO E URBINO